

NOTIZIE FREGOSO

Giugno 1971

Numero

1

Notiziario mensile della Galleria Fregoso di Garda (VR)
redatto a cura di Luigi Barbieri

Perchè una nuova Galleria

Palazzo Fregoso

Non c'è nessun perché. O almeno nessun perché specifico. Due persone che amano l'arte, che partecipano da osservatori appassionati alla vita artistica, si son detti: intensifichiamo questo contatto con la pittura, con il disegno, con la scultura. Cerchiamo di vivere più da vicino il nascere, il formarsi, l'evolversi, l'affermarsi, anche, degli artisti. Tutto per un proprio godimento spirituale senza scopi di lucro assoluto. Poi — dopo l'idea — un susseguirsi velocissimo di circostanze fortunate.

(Scusino, gli amici dei nostri pittori, cui queste note vengono inviate, il racconto di come è nata la Galleria Fregoso: ma esso nasce dal desiderio di creare fra noi e loro un colloquio che proseguirà ogni mese: un colloquio fatto di reciproca fiducia, di comprensione, ma soprattutto di assoluta certezza che daremo loro sempre qualcosa di valido, qualcosa che deve resistere nel tempo).



L'idea è nata in un giardino di Garda, un assolato pomeriggio di sabato.

(Garda è forse il più favoloso paese di tutto il lago. Forse per questo ha dato il suo nome al vecchio Benaco. Ma — non sappiamo il perché — è il paese più ignorato. Un golfo incantevole chiuso a sinistra dalla Rocca, dura e dolcissima ad un tempo, a destra, la Punta di San Vigilio che apre l'anima ed il cuore a pensieri d'una soavità senza pari, con dietro, maestoso, il gruppo del Baldo).

E — dopo l'idea — a dire fra noi: una Galleria d'arte a Garda ha, come possibile, una sola sede: il Palazzo Fregoso. Una bella, pulita costruzione del 1400, con una bifora che incanta, e che è il monumento più fotografato di tutta la zona. E vi

abitò fuggiasco, fedele di Cesare Fregoso, generale della Serenissima, Matteo Bandello, il raffinato autore delle « Novelle ». E la domenica mattina piove. Il giardino va abbandonato. Si corre allora in Paese per cercare il locale per la Galleria. Prima, obbligata tappa dalla buona Signora Maria, fortunata proprietaria di Palazzo Fregoso. Ed il primo piano, ancora non del tutto ripristinato, è libero. Ma per la fine di giugno sarà pronto. Incredibile. L'idea, in meno di ventiquattro ore, diventata realtà.

Poi la febbre. La febbre della realizzazione.

Ed ora tutto è pronto per la inaugurazione.

Sei personali già programmate fino alla fine di ottobre. Una

sosta in novembre, per riprendere, a metà dicembre, con una collettiva di forte impegno.

In permanenza in Galleria si potranno trovare opere di grandi artisti, e quelle di un gruppo di giovani. Inoltre acquarelli, acqueforti, disegni, litografie.

È nostra intenzione compilare queste « Notizie Fregoso » ogni mese. Cioè anche nei periodi — sia pur brevi — in cui la Galleria non funzionerà. E questo per tenere informati tutti gli amatori d'arte di quanto è avvenuto durante le Esposizioni e di quanto si andrà organizzando.

Ed accoglieremo con vero piacere tutti i suggerimenti, le critiche, i pareri, che chiunque — con spirito di amicizia e di collaborazione — vorrà porci.

Personali - calendario

ALBERTO LONGONI (1921)
(17 luglio - 1° agosto)

Disegnatore di fama internazionale (sulla sua opera ha scritto due saggi fondamentali uno dei più seri e preparati studiosi svizzeri, Walter Ruppen, Sovrintendente alle Belle Arti del Vallese) si presenta — oltre che con un gruppo di disegni, tempere e pastelli — con 12 acquarelli dipinti con una tecnica del tutto nuova e con risultati sorprendenti.

Ha esposto a Milano, Parigi, Zurigo, Copenhagen, Lubecca, Varsavia. Libri da lui illustrati sono stati pubblicati da Mondadori, Vallardi, Doubleday (New York), Buchergilde (Zurigo), Lucini.

UMBERTO FAINI (1933)
(28 agosto - 12 settembre)

Allievo di Aldo Carpi e di Gianfilippo Usellini.

A 23 anni la sua prima personale. Irrequieto, convinto fino alla testardaggine di tutto quello che fa, è alla ricerca continua di un modo sempre più nuovo e sempre più suo di dipingere. Scrive De Grada che è arrivato a dare un simbolo al paesaggio. È un incisore robusto (alcune sue acqueforti possono veramente essere considerate un punto di arrivo).

Ha esposto a Milano, Verona, Viadana, Padova, Bologna, Venezia, Bolzano, Mantova.

GIGI ROMEO (1932)
(18 settembre - 3 ottobre)

È reduce da una personale milanese che ha un po' scioccato tutti. Era una personale a tema: « l'ecologia ». Tema, dunque, di moda. Difficile perciò: bastava niente per cadere nei luoghi comuni, nella banalità. Romeo — originale anche nella materia per dipingere: usa non colori ad olio ma inchiostri da stampa — ha dato alla tragedia che incombe sull'umanità una visione veramente sentita: c'era da allibire guardando quei bambini dalle pance gonfie; guardando quei fondi marini pieni di scatole, di involucri indistruttibili; quelle strade del fine settimana che non c'erano più perché let-



L'incantevole golfo di Garda

G.A. MANTOVANI (1916)
(7 agosto - 22 agosto)

Ritrattista eccelso (suo il ritratto di Italo Montemezzi conservato nel Museo teatrale alla Scala di Milano), è, insieme, un paesaggista di robusta personalità. Certe sue sfumature cromatiche l'hanno fatto definire da alcuni critici « il Cézanne italiano ». Ma di Cézanne è più dolce, più quieto, più sereno. Ha esposto in personali e collettive un po' dovunque. Sue opere sono in importanti collezioni italiane e straniere. Molti suoi ritratti — oltre che in Italia — in Germania (ha ritratto Conrad Adenauer), Spagna, Stati Uniti.

Fra i molti Premi vinti, quello a cui tiene di più è la Targa d'oro per un ritratto: « La più bella d'Italia nella Pittura contemporanea ».



Una caratteristica strada di Garda

teralmente coperte di automobili. È un pittore nuovo. Un pittore da seguire con molta attenzione.

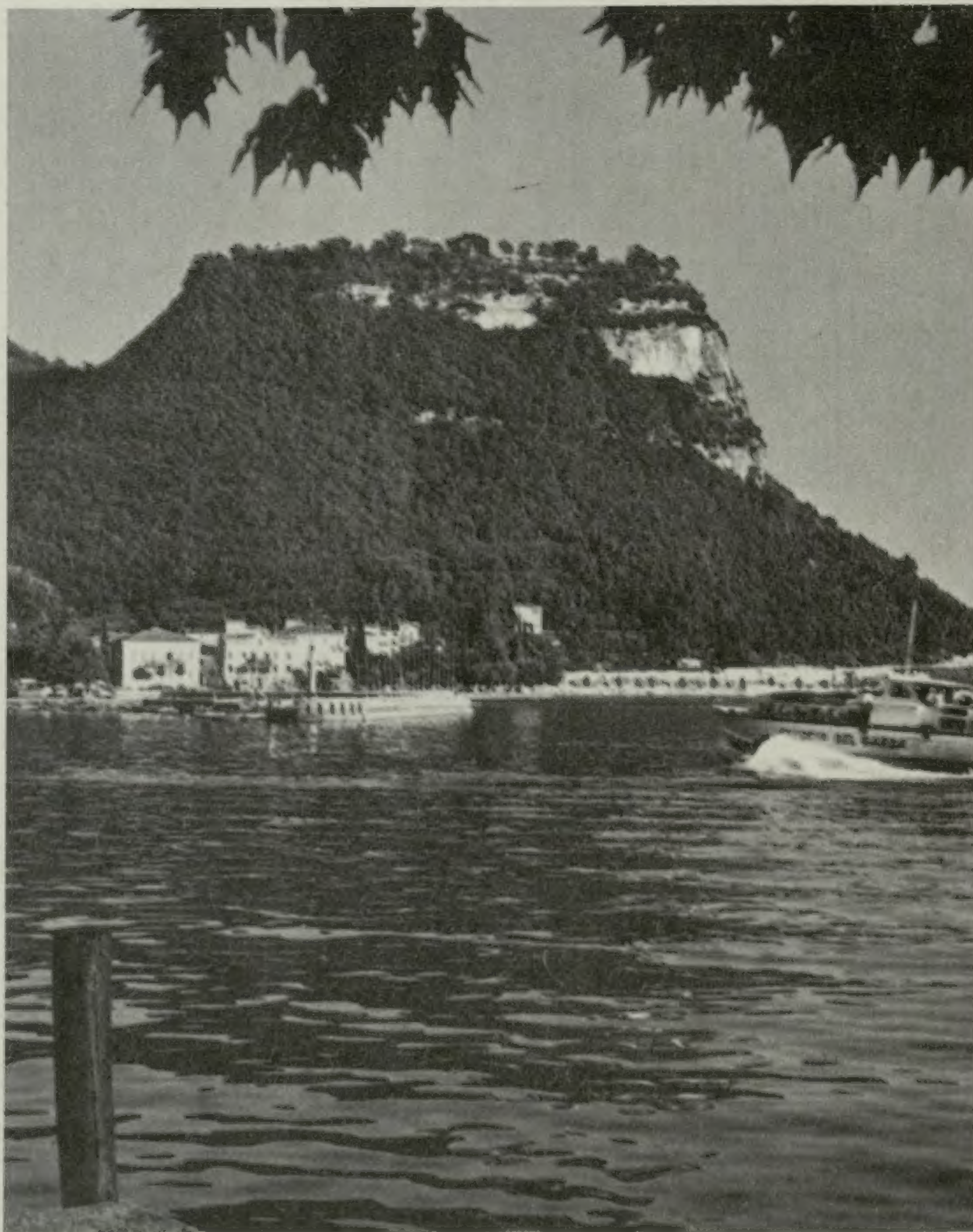
VITO MELOTTO (1928) (9 ottobre - 24 ottobre)

Pur avendo raggiunto buone quotazioni e la stima unanime della critica, Melotto è sempre incerto davanti alla prospettiva di una nuova personale. È un uomo felice quando è nel suo studio. Quando, cioè, può dedicarsi alla ricerca per un deciso miglioramento qualitativo. E prima di esporre vuole essere sicuro che questo miglioramento c'è stato. Scrive Munari che questa sua qualità morale si rispecchia nella sua pittura che è cresciuta, che cresce, si può dire, passo passo, nel lungo volgere di un assiduo esercizio quotidiano.

Dal 1960 ha allestito 12 mostre personali ed ha partecipato, su invito, ad una decina di Premi.

I GIOVANI

In Galleria vi saranno in permanenza — oltre alle opere dei pittori invitati alle personali e di altri autori già affermati — opere di giovani artisti, magari ancora studenti, in cerca di una loro personalità, ma che già rivelano — vuoi per il colore, vuoi per il disegno, vuoi per la pennellata sicura — doti fuori dall'usuale. Fra questi, tre pittori: Rolando Barca, Riccardo Aversa, Gianfranco Gobbato. Ed uno scultore: Vincenzo Brunetti. Ha ventun anni. Non dimenticate questo nome. Ha esposto in primavera per la prima volta a Milano alla Vecchia Sacrestia Bramantesca, nel Chiostro di Santa Maria delle Grazie. In sordina, senza grancassa pubblicitaria: un successo che va oltre l'aggettivo lusinghiero. Abbiamo alcune sue terrecotte: bisogna vederle.



LITOGRAFIE

Punto dolente: la litografia. Polemiche quotidiane o quasi. Come si fa a distinguere una litografia autentica da quella ottenuta con mezzi fraudolenti? Discorso facile e difficile insieme. Ma soprattutto molto lungo. Allora il consiglio: essere certi dell'onestà di chi propone la litografia. Alla Galleria Fregoso troverete litografie di Luca Crippa, Umberto Faini, Agenore Fabbrì, Giansisto Gasparini, Umber-

to Lilloni, Kristian Le Mout, Gaston Orellana, Antonietta Ramponi, Gianfilippo Usellini ed altri. Noi vi garantiamo che sono autentiche, cioè disegnate dall'artista sulla lastra, stampate su un vecchio torchio a mano. Noi vi porteremo, se lo vorrete, nella stamperia dove nascono, dove vengono incise, dove vengono stampate, dove vengono distrutte le matrici. È una idea per gli amanti di questa forma d'arte. Una giornata a Milano per veder nascere una autentica litografia.

NOTIZIE FREGOSO

Luglio 1971

Numero

2

Notiziario mensile della Galleria Fregoso di Garda (VR)
redatto a cura di Luigi Barbieri

Perchè comprare un quadro

Dicono che sia di moda — oltre che reddito — impiegare il danaro nell'acquisto di opere d'arte. Molti giornali e riviste impongono su questo motivo le loro rubriche d'arte. Una rivista intitolava addirittura un servizio così: « I quadri non pagano tasse ». Sarà anche vero, ma per noi è difficile consigliare l'acquisto di una tela o di una scultura, pensando solo al fisco od al rialzo avvenire del valore dell'opera. Quando si compra bisogna essere certi della validità del pezzo e dell'artista, ma a questo bisogna affiancare soprattutto il soddisfacimento del proprio gusto, del proprio piacere. Un quadro è fatto per essere guardato, per essere goduto. E se il gusto è sicuro, non potrà mai essere soddisfatto da una crosta. Naturalmente questo è un discorso molto limitato. Diremmo limitato ad un pubblico che di speculazione non vuol molto sentir parlare perchè ne è lontano come possibilità, ma soprattutto come spirito.

E' un discorso a quel pubblico medio, che è il più vasto, e che vuole il quadro per



L'ingresso della Galleria con l'insegna cremisi-oro.

adornare la propria casa, per rendere più accogliente il luogo dove si passano le ore più belle e più quiete. E se poi il quadro acquistato per poche decine o centinaia di migliaia di lire, per fortuna — chè spesso di fortuna si tratta — salirà di prezzo — quel poco o quel tanto — il fatto non guasterà mai.

Leggiamo su una rivista riservata ai soci di un club che rilascia carte di credito, in un articolo che vuol essere un vademecum per acquistare bene un'opera d'arte,

una esortazione a diffidare delle Gallerie che operano in zone turistiche.

Non sappiamo quante gallerie conosca l'autore dell'articolo. E diciamo Gallerie cittadine e Gallerie per così dire, turistiche. Noi abbiamo visto Gallerie cittadine piene di roba scadente. Ci guarderemo bene per questo dall'esortare gli amanti dell'arte a non comprare in città. Queste generalizzazioni sono sciocche: il buono ed il cattivo sono dappertutto. In città come nei luoghi turistici. Con buona pace del ... Macchiavello d'oggi.

L'INAUGURAZIONE

Esiste in giornalismo un personaggio che abbiamo sempre guardato con una certa ammirazione: il cronista mondano. Un uomo sempre impeccabilmente vestito, dal viso simpatico, dalla memoria visiva diabolica. Un volto, un nome. E la penna veloce a trascrivere sul taccuino. Dovremmo ora fare noi — per la inaugurazione della Galleria Fregoso — lo stesso lavoro. Ma ci dichiariamo in partenza battuti. Sono venuti in tanti, anche se la posta ha tradito — ancora una volta — lo sforzo della Direzione che aveva spedito ben dodici giorni prima gli inviti. Di nomi ne ricordiamo tanti, ma non tutti. Ed allora per non correre il rischio di fare un torto a qualcuno ci limiteremo a dire un grazie di cuore al Sindaco di Garda, cav. Lenotti, ed al vice-Sindaco prof. Ragnolini, che hanno inteso, con la loro presenza, dare un riconoscimento a chi ha voluto questa Galleria.

Particolarmente felice dell'iniziativa ci è sembrato il prof. Ragnolini che da tempo sta pazientemente frugando fra i documenti della famiglia Fregoso e vede in questa destinazione al pubblico della parte più nobile dell'antico palazzo, una valorizzazione del monumento, di cui gli spiriti più nobili sentivano la necessità.

Una sala della Galleria con il suggestivo caminetto d'epoca.



IL PUBBLICO

L'affluenza di pubblico nei primi dieci giorni della Mostra è stata notevole, al di là di ogni aspettativa. Un'affluenza che ha costretto la Direzione a prolungare l'orario di chiusura serale alle 22,30.

E, quel che più conta, molti visitatori sono tornati più volte. Ed il merito qui va dato tutto all'artista. Gli acquarelli e gli oli

di Davor Band-Brunetti hanno colpito nel segno. Ha colpito soprattutto l'amore che il pittore dimostra per Venezia, un amore che gli ha consentito di creare opere che invitano alla rilettura; che impongono la rilettura.

Il Sindaco di Garda, cav. Lenotti, a colloquio con il direttore della Galleria ed il pittore Davor Band-Brunetti.

Ed i risultati sono stati eccellenti. Cinque oli e sette acquarelli venduti nei primi giorni e molto bene avviate trattative che fanno presagire una vendita quasi totale.

LA GALLERIA

Come è articolata la Galleria? Ci sembra in un modo molto funzionale. Nelle prime due sale la Mostra personale. Nella terza



le opere in permanenza dei nostri pittori (ve li ricordiamo: oltre Davor Band-Brunetti, Alberto Longoni, G.A. Mantovani, Vito Melotto, Umberto Faini, Gigi Romeo). Nella quarta i giovani: Bianca Lecce — una ragazza ventitreenne che si fa ammirare per la sicurezza del disegno e per la ricchezza del colore —, Rolando Barca — un giovane che piace particolarmente ai giovani —, Gianfranco Gobato — paesaggista forse un po' tradizionale, ma che sta cercando una sua strada con volontà e capacità, — ed infine Riccardo Aversa — forse il più tormentato dei quattro: espone due opere assolutamente nuove, di un astrattismo quieto e riposante. Aversa ci ha lasciato anche delle prove d'autore che meritano di essere guardate e considerate.

E finiamo il giro della Galleria: ci resta il corridoio che è stato riservato alla grafica. Litografie di Gianfilippo Usellini (diavoletti e preti e cardinali in una simbiosi nient'affatto irriverente), di Umberto Faini (il pittore dei prati, delle colline) e poi di Giansisto Gasparini, Agenore Fabbri, Umberto Lilloni.



Un'altra sala della Galleria con il soffitto a volte, l'unico originale rimasto nel Palazzo Fregoso.

Litografie autentiche, stampate su un vecchio torchio a mano sotto la guida dei pittori che scartano inesorabilmente le co-

pie non perfette. Una forma d'arte che giustamente è tornata in auge e che non potrà mai tradire il collezionista.



GALLERIA FREGOSO

Palazzo Fregoso in Garda (VR)

Corso Vittorio Emanuele 35

Garda 3 9 72

Illustre Professore,

Le invio come d'accordo una documentazione
sulle attività della mia Galleria in questi 2
anni (attività che purtroppo di esplicita sono
durante i mesi estivi).

Le vorrei far notare che il mio intento
non è speculativo - solo la passione
che ha spinto a fare. Ho trovato
libero questo meraviglioso palazzo
quattrocentesco e sede ben adatta
non avrei potuto fare alla realizzazione
di un museo molto interessante.

Con stima e deferente

Ugo Barbieri